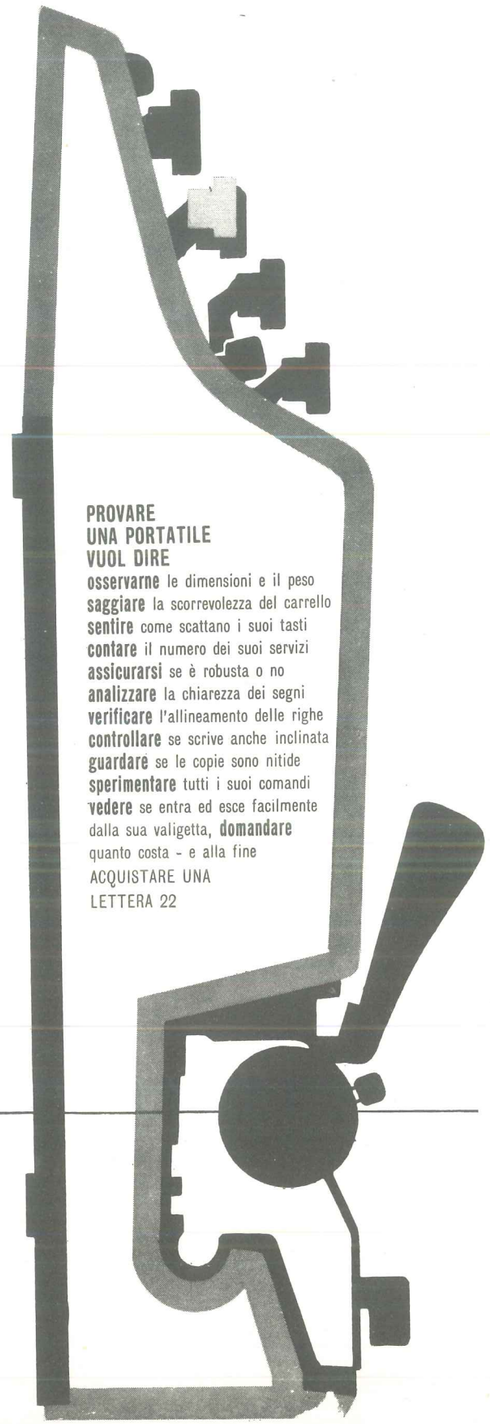
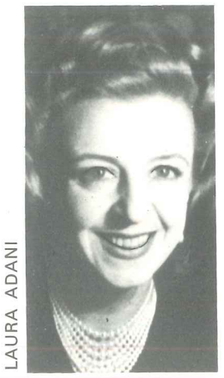


Olivetti Lettera 22

Prezzo lire **42.000** + I.G.E.

Rivolgetevi ai negozi Olivetti e a quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie che espongono la Lettera 22, oppure, inviando l'importo, direttamente a Olivetti - D.M.P., via Clerici 4, Milano.

TEATRO STABILE DI TORINO - STAGIONE 1962-63


LAURA ADANI

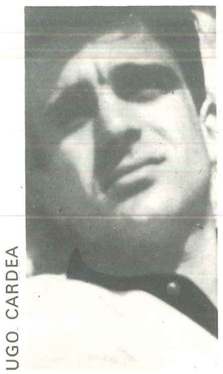
CARLO BAGNO

PIETRO BIONDI

ROBERTO BISACCO

GIULIO BOSETTI

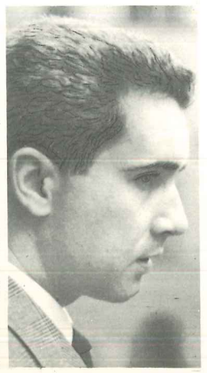
ANTONIO CANNAS


UGO CARDEA

FERRUCCIO CASACCI

DONATELLA CECCARELLO

MIMMO CRAIG


MICO CUNDARI

WILMA D'EUSEBIO

ALESSANDRO ESPOSITO

teatro stabile di torino
stagione 1962-63

la sua parte di storia
di LUIGI SQUARZINA - novità per l'Italia

sicario senza paga
di EUGÈNE IONESCO - prima rappresentazione in lingua italiana

l'ufficiale reclutatore
di GEORGE FARQUHAR

atene anno zero
di FRANCESCO DELLA CORTE - novità assoluta

il diavolo e il buon dio
di JEAN-PAUL SARTRE - edizione del Teatro Stabile di Genova

il bell'apollo
di MARCO PRAGA - edizione del Teatro Stabile di Genova

il sentimento d'amore
Testi di OMERO, ORAZIO, OVIDIO, SAFFO, TIBULLO, VIRGILIO

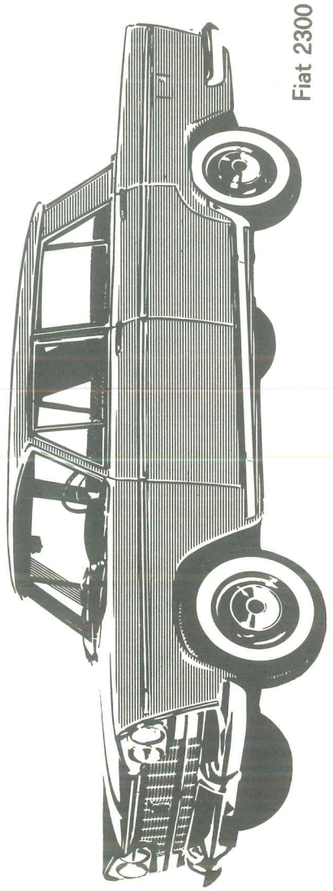
la resistibile ascesa di arturo ui
di BERTOLT BRECHT - ripresa

edipo a hiroshima
di LUIGI CANDONI - novità assoluta

la cameriera brillante
di CARLO GOLDONI - ripresa

Modernità e eleganza delle "6 cilindri,,

Fiat



Fiat 2300

PIETRO BIONDI

MIMMO CRAIG

Una nuova serie di illuminanti biografie

La vita sociale della nuova Italia

Collezione diretta da NINO VALERI

I PRIMI VOLUMI

BENEDETTO CROCE
di FAUSTO NICOLINI
Pagine 540 con 21 tavole in nero fuori testo.
Elegantemente rilegato L. 4.000

CAMILLO E ADRIANO OLIVETTI
di BRUNO CAIZZI
Pagine VIII-400 con 20 tavole in nero fuori testo.
Elegantemente rilegato L. 3.500

GIOVANNI BOLDINI
di DARIO CECCHI
Pagine VIII-312 con 36 tavole
Elegantemente rilegato L. 3.500

UTET

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Corso Raffaello 28 - Torino
Agenzie in tutti i capoluoghi di Provincia

STACCARE E SPEDIRE ALLA

UTET - TORINO, CORSO RAFFAELLO 28

Prego inviarmi, senza impegno, l'opuscolo illustrativo dell'opera: CROCE; Gli OLIVETTI; BOLDINI.

Nome .....

Indirizzo .....

PIETRO BIONDI

MIMMO CRAIG

PROGRAMMA
NAZIONALE TV

13 gennaio 1963

IL MULINO DEL PO

Romanzo di
Riccardo Bacchelli

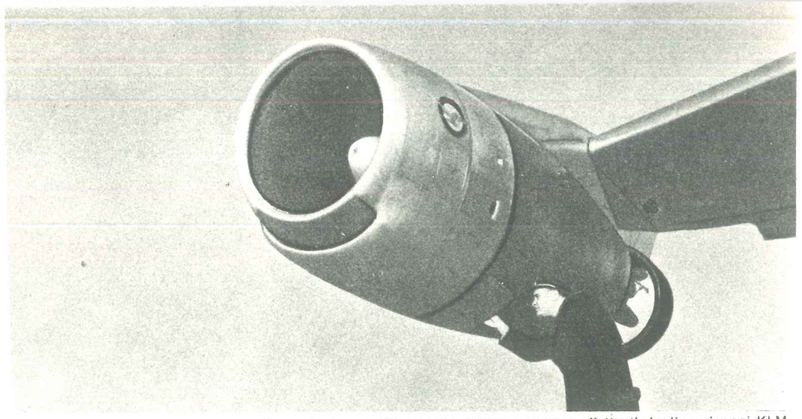
Riduzione, sceneggiatura televisiva
in cinque puntate e dialoghi di
Riccardo Bacchelli e Sandro Bolchi

Regia di
Sandro Bolchi

Interpreti principali

Raf Vallone
Salvo Randone
Lina Volonghi
Giulia Lazzarini
Gastone Moschin

RAI-Radiotelevisione Italiana



Scrupolosi controlli pre-volo vengono sempre effettuati dagli equipaggi KLM.

Prima del vostro prossimo volo leggete questa pagina, saprete perché la KLM è la compagnia aerea che dà affidamento assoluto.

La KLM vola da più tempo di ogni altra compagnia aerea; molte compagnie aeree affidano alla KLM l'addestramento dei propri equipaggi; la KLM ha effettuato la manutenzione dei jets anni prima che i reattori commerciali entrassero in servizio.
Le seguenti altre notizie Vi confermeranno perché la KLM è considerata da molti esperti viaggiatori la compagnia aerea che dà l'affidamento più assoluto.

1. Ogni quattro minuti un aereo della KLM parte o atterra in qualche parte del mondo.

2. La KLM ha avuto più tempo a disposizione di ogni altra compagnia aerea per perfezionare le proprie qualità di precisione e scrupolosità: 43 anni.

3. La KLM vola in ogni continente e la sua rete misura 168.000 miglia ed è la seconda rete aerea del mondo.

4. La competenza della KLM nella manutenzione dei Jets non ha confronti: al personale della KLM sono stati affidati i Jets della NATO molti anni prima che i reattori entrassero in servizio sull'Atlantico.

Dodici anni per comandare un DC-8 Jet

5. Ci vogliono 12 anni per diventare comandanti di un DC-8 Jet della KLM. Più tempo di quanto non occorra ad un medico per diventare chirurgo.

6. Soltanto l'apparecchio elettronico per l'addestramento costa 620 milioni di lire. Eppure non vola: esso simula ogni dettaglio del volo a reazione verso un qualsiasi aeroporto del mondo.

7. I piloti della KLM hanno appreso a capire anche le più bizzarre variazioni d'accento della lingua inglese (la lingua internazionale usata nel controllo del traffico aereo).

8. Vi sono molte compagnie aeree che mandano frequentemente i propri equipaggi di volo al centro di addestramento della KLM. Un'inequivocabile dimostrazione di fiducia nella KLM.

9. I piloti della KLM collaborano nella scelta del tipo d'aereo su cui essi stessi dovranno volare. Non si acquistano nuovi aerei senza che vi sia l'approvazione dei piloti anziani della KLM.

10. Ogni steward o hostess della KLM deve sapere parlare olandese, inglese, francese ed un'altra lingua. Molti parlano 5 o 6 lingue; alcuni ne parlano sette o otto.

11. I cuochi della KLM provvedono anche alla preparazione di diete speciali. Specificate la Vostra dieta all'atto della prenotazione.

12. Per i bambini un po' più grandi la KLM ha in serbo una misteriosa scatola piena di giochi, balocchi, libri illustrati che occupano i bambini per ore e ore.

Carburante per 2 ore di volo in più

13. Ogni DC-8 Jet della KLM trasporta carburante per 2 ore di volo in più del necessario: quanto basta per volare altre 1.100 miglia. È questa una precauzione assai costosa: il carico di carburante supplementare equivale a 12.000 chili di carico pagante.

14. Durante la stagione turistica la KLM effettua 35 voli regolari ogni settimana tra gli Stati Uniti e l'Europa: 13 o 14 aerei KLM volano ogni giorno attraverso l'Atlantico.

15. La KLM è uno dei maggiori vettori di merci del mondo. Le consegne della KLM sono rapidissime e puntuali. Così puntuali che una compagnia di assicurazioni indipendente assicura addirittura contro improbabili ritardi.

TORINO - Via Arsenale 14 - tel. 55 32 33
MILANO - Via Paolo da Cannobio 33 - tel. 80 78 46 - 86 64 41
GENOVA - Via Fieschi 2/5 - tel. 58 64 71
FIRENZE - Via Por S. Maria 45/R - tel. 23 094

RIVISTA

DI

STUDI TRADIZIONALI

Testi dell'intellettualità orientale
e articoli critici sul nostro tempo
alla luce delle dottrine tradizionali

EDIZIONI TRADIZIONALI - Viale XXV Aprile 80 - TORINO

PIETRO BIONDI

MIMMO CRAIG

Vi ricordiamo le nostre
più recenti edizioni di TEATRO:

ROBERT MALLET
L'equipaggio al completo

dramma in 15 quadri - pp. 148, 4 ill. 1 cartina f. t. L. 700

Questo dramma di Robert Mallet
intende rievocare l'eroica impresa di due sommozzatori italiani
(realmente avvenuta nel dicembre del 1941 nel porto di Alessandria)
che portò all'affondamento della corazzata inglese Valiant.
L'amor patrio spinto fino al sacrificio da parte dei nostri sommozzatori
ed un nobile gesto del nemico stanno a base
dell'azione drammatica.

DAVID M. TUROLDO
La passione di San Lorenzo

dramma in due tempi - pp. 130, L. 800

Composizione altamente drammatica, dal linguaggio violento e scabro.
Messaggio di glorificazione
e di esaltazione della realtà misteriosa della Chiesa.
" Attraverso tali avanscoperte si può riacquistare la natura originaria
dello spettacolo . . .
se ne può intravvedere la più luminosa
e certa missione poetica ".
Il Punto

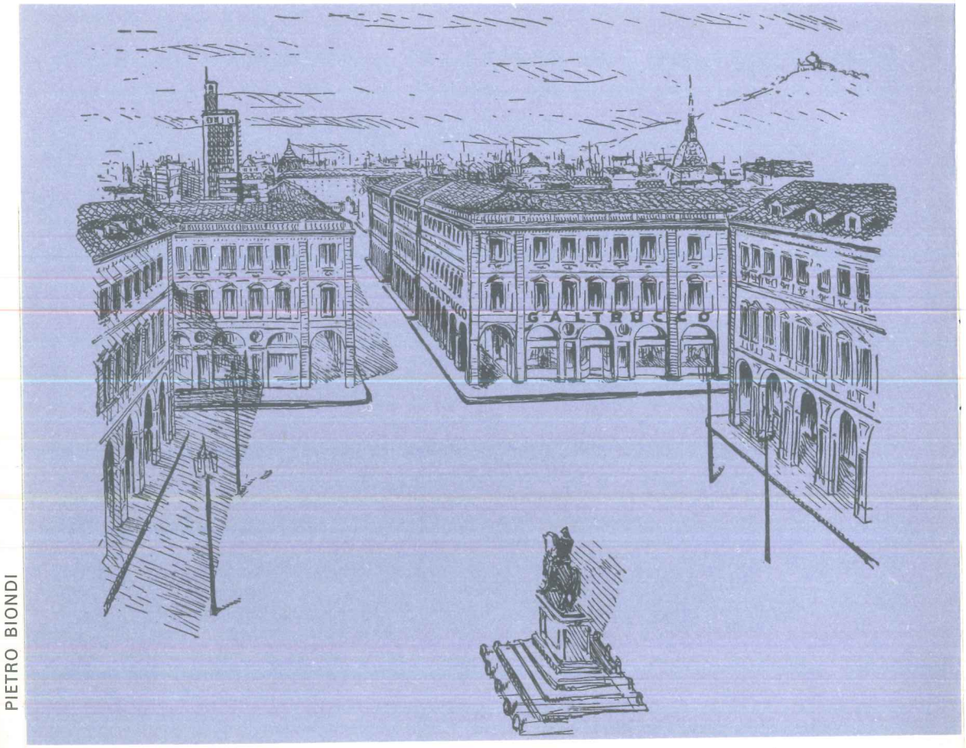
REINHOLD SCHNEIDER
Il gran rifiuto

dramma in 5 atti - pp. 360, L. 1500

Dramma nel quale vengono rappresentate con viva efficacia
le figure, le vicende e l'ambiente di Celestino V.
" Come Schiller, della cui opera è continuatore,
lo Schneider considera la scena come il luogo più adatto
ad una dialettica dei valori morali
e l'arte drammatica come il mezzo più efficace
a conquistare il pubblico ".
Il Popolo

MORCELLIANA
EDITRICE

BRESCIA



PIETRO BIONDI

MIMMO CRAIG

GALTRUCCO

tessuti novità

le più belle creazioni per signora e uomo

TORINO - VIA ROMA 121

TORINO - MILANO - ROMA - NOVARA - GENOVA - TRIESTE

Nei « Supercoralli » Einaudi

Teatro uno

pp. 853 Rilegato L. 6000

Attraverso diciotto testi di scrittori
di tutto il mondo
– dalla Cina agli Stati Uniti,
dall'Inghilterra all'Unione Sovietica
e al Sud America –
un panorama del teatro contemporaneo
d'avanguardia.

EDWARD ALBEE	La sabbiera
AUGUSTO BOAL	Rivoluzione alla sudamericana
JERZY BROSZKIEWICZ	I nomi del potere
GÜNTER EICH	Le ragazze di Viterbo
	Sogni
PETER HACKS	La leggenda popolare del duca Ernesto
HO CHING-CHIH e TING YI	La ragazza dai capelli bianchi
MIKLÓS HUBAY	Solo loro conoscono l'amore
JUNJI KINOSHITA	Una gru al tramonto
ROBERT PINGET	La manovella
	Lettera morta
HAROLD PINTER	Una serata fuori
	Un leggero malessere
ALFONSO SASTRE	L'incornata
GEORGES SCHÉHADÉ	Il viaggio
EVGENIJ SCHWARZ	Il drago
MOSHE SHAMIR	Passava per i campi
N. F. SIMPSON	Un tintinnio risuonante

Giulio Einaudi editore

SANSONI

presenta tutto il teatro di

SHAKESPEARE
CALDERON DE LA BARCA
CECHOV
LOPE DE VEGA
MOLIERE
TOLSTOJ
DE MUSSET
GIL VINCENTE
RACINE

Inoltre

Il teatro elisabettiano
Teatro inglese della Restaurazione e del '700
nella collana "I Grandi Classici Stranieri"

PICCOLO TEATRO SANSONI

1.	J. ANOUILH	**Il valzer dei toreador**
2.	J. GENET	**Sorveglianza speciale**
3.	E. O'NEILL	**Marco Milioni**
4.	F. KAFKA	**America**
5.	A. ADAMOV	**Il ping-pong**
6.	C. ODETS	**Ragazzo d'oro**
7.	W. SAROYAN	**I cavernicoli**
8.	F. ZARDI	**Emma**
9.	E. O'NEILL	**Desiderio sotto gli olmi**
10.	D. TERRA	**L'occasione**
11.	M. ACHARD	**Jean de la lune**
12.	S. MAUGHAM	**Il circolo**
13.	J. TARDIEU	**Teatro da camera**
14.	F. KAFKA	**Il castello**
15.	J. ANOUILH	**Romeo e Giannina**
16.	C. ODETS	**La ragazza di campagna**
17.	M. AYME'	**Uccellini di luna**
18.	V. BOMPIANI	**Lamento di Orfeo**
19.	T. WILDER	**Atti in tre minuti**
20.	R. VAILLAND	**Don Giovanni**
21.	R. BOLT	**Un uomo per tutte le stagioni**
22.	G. BURIDAN	**La barricata filosofale**
23.	S. BRODY	**La giovane maestra**
24.	G. HAUPTMANN	**E Pippa balla!**
25. 26.	F. ZARDI	**I tromboni**
27.	S. DELANEY	**Il sapore di miele**

di prossima pubblicazione:
J. VAUTHIER **Il personaggio combattente**

PIETRO BIONDI

MIMMO CRAIG

la sua parte di storia

Commedia in 3 atti di *Luigi Squarzina*
Regia di *Gianfranco de Bosio*
Collaboratore artistico: *Franco Parenti*
Scene di *Gianni Polidori*
Costumi di *Luciano Spadoni*
Commento sonoro a cura di *Sergio Liberovici*
Aiuto regista *Roberto Guicciardini*

teatro stabile di torino
stagione 1962 - 1963

dalla motivazione del premio "pescara 1955" a "la sua parte di storia"

La sua parte di storia di Luigi Squarzina investe di tali problemi il mondo di oggi...

... l'efficacia della condotta letteraria, la lucida forma, la complessità del congegno, l'ardita problematica, qualificano altamente questa opera e ne segnano il netto distacco dalla media corrente...

... Va anche rilevato, in questa opera, una presenza corale resa in modi lirici, la quale esprime l'antica pena e l'attuale speranza di riscatto...

Nella giuria: *Giacomo Debenedetti, Francesco Flora, Leonida Rèpaci.*

PIETRO BIONDI

MIMMO CRAIG

dalla cronaca al dramma

Autunno '62. Dieci anni da quando, leggendo poche righe di cronaca sul tentato linciaggio di un postino ladro in una zona povera, scopersi che l'episodio mi si collegava, inspiegabilmente, con l'ambizione di dare veste dialettica ai conflitti dei cittadini di una nazione-guida impegnata, per la sua stessa sopravvivenza ed espansione, a fare da bàlia a molta parte del mondo. Nel '51-'52 avevo trascorso nove mesi negli Stati Uniti con una borsa di studio; e come chiunque sia stato per un periodo non sufficientemente lungo ma neppure cortissimo in un paese immenso, complesso e affascinante, mi illudevo di poter oggettivare in personaggi e situazioni una cronaca personale suscettibile tutt'al più di dimensioni diaristiche. Strada facendo constatai che il nucleo drammatico intuito riluttava a prestarsi a quel processo di oggettivazione, a quel travaso di esperienza che avevo sperato relativamente facile e gradevole; e per due anni e mezzo fui alle prese con una materia-energia che dopo aver stracciato il mio diario sfondava i limiti geografici, polverizzava gli articoli di fondo e continuava a sprigionare da se stessa, dal suo nucleo, senza riguardo per l'apprendista-stregone, tensioni e contraddizioni tali da farmi più volte disperare di poter mai neppure chiuderle in un qualunque campo magnetico dove interagissero a loro libera e dispettosa volontà. Venni fuori così dal diario, dalla geografia e dalla politica, comode protezioni, e mi trovai, come capita a tanti, a dover affrontare il tema sul terreno nudo che esso stesso si era scelto. Oggi tutto si è un po' distanziato, e capisco che è ancora alla sincerità di quella mia esperienza vissuta che si affida la validità del dramma. Come io ne sia poi uscito, se salvando almeno il giornale di bordo dell'impresa, questa rappresentazione de *La sua parte di storia* lo mostra con una autorità che va attribuita all'avere il copione trovato il suo regista e i suoi interpreti. Franco Parenti aveva preso parte alla edizione radiofonica del Terzo Programma, sempre così puntuale nell'alleviare la quarantena a cui difficoltà oggettive e soggettivi sospetti condannano non di rado l'autore italiano nel suo viaggio dalla pagina alla scena; e fu lui a parlarne a de Bosio. Verso *La sua parte di storia* de Bosio s'è sentito attratto, credo, a causa delle sue proprie ricerche attorno al personaggio popolare, ai rapporti in cui esso sta con la storia maggiore dei potenti; è ben nota la coerenza con cui il regista ha saputo maturare quelle ricerche, arricchirle e imporle, dal teatrino della Università di Padova dove apparvero i primi Brecht del nostro dopoguerra, alle assise di un Teatro Stabile come quello di Torino, illustratosi recentemente con *La Moscheta, l'Arturo UI*, la *Celestina*. Da Dessì a De Chiara, da Brancati a Dursi, Torino ha sempre fatto spazio al nuovo teatro italiano in una prospettiva che siamo in molti a trovare giusta; si pensi a rotture significative come l'aver commissionato a Prosperi un testo antiagiografico per un grande spettacolo all'aperto, a Della Corte certe sintesi di vita ateniese cariche di ammonimenti per noi.

Se ha un senso, nell'attuale emergere europeo della scena italiana, l'idea di una collaborazione fra due organismi che non si pretendono ciascuno sufficiente e condizionante, ma piuttosto dalla loro stessa naturale diversità e competizione derivano la necessità di scambiarsene i frutti, il piano di programmazione combinata offerto quest'anno dalle Stabili di Genova e di Torino ai loro pubblici e, brevemente, al pubblico romano (Genova con *Il Bell'Apollo* di Praga e *Il diavolo e il buon Dio* di Sartre, Torino con l'*Arturo UI* di Brecht e *La sua parte di storia)* ci pare possa nei limiti che non ci nascondiamo, fornire utili indicazioni.

Luigi Squarzina

PIETRO BIONDI

luigi squarzina

*Luigi Squarzina, autore e regista tra i più noti di questo dopoguerra, è nato a Livorno nel 1922. Nel 1945, a Roma, si è laureato in legge e contemporaneamente diplomato in regìa presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, iniziando un'intensa attività nel campo teatrale, anche come studioso. A questo proposito ricordiamo che dal 1952 dirige la sezione Teatro Drammatico dell'*Enciclopedia dello Spettacolo. *Tra le Sue opere ricordiamo: « L'esposizione universale » (premio Gramsci 1949), « Tre quarti di luna » (premio Riccione 1952 - Premio S. Vincent 1953), « La sua parte di storia » (premio Pascara 1955), « La Romagnola » (premio Marzotto 1958). Il teatro di Squarzina è stato raccolto in volume dall'editore Laterza. Importante anche l'attività svolta come traduttore e sceneggiatore cinematografico. Come regista è in questo momento uno dei più personali ed apprezzati.*

Recentemente gli è stato assegnato il premio San Genesio per la migliore regia dell'anno: « Uomo e superuomo » di G. B. Shaw. Da questa stagione condivide con Ivo Chiesa la Direzione del Teatro Stabile di Genova.

MIMMO CRAIG

la civiltà, dialogo di popoli

Una missione sanitaria straniera in un'isola mediterranea per porre argine ad una epidemia di poliomielite; uno scienziato, capo della missione, per cui culto della scienza vuol dire considerare gli esseri umani come tanti punti che tutti insieme formano una linea che va su o giù a seconda che l'epidemia progredisca o meno; una dottoressa che di fronte alla miseria umana di un'intera popolazione è spinta a voler far parte integrante di essa fino alla dissociazione della propria personalità; la psicologia primitiva della gente del luogo; ecco gli elementi intorno a cui ruota il dramma di Luigi Squarzina.

Tutti i testi di antropologia sociale e di sociologia dei paesi sottosviluppati ci offrono una serie di casi umani simili per qualche verso a questo. L'arte, nella sua natura individualizzante, ci offre uno scorcio particolare, ricreato attraverso le reazioni emotive e psicologiche dei vari personaggi, i quali hanno il loro centro nella dottoressa Tibbett di un problema più vasto e generale, che è quello dell'incontro fra due gradi diversi di civiltà, fra due mentalità opposte. Alla missione straniera si potrebbe sostituire un qualsiasi altro organismo; i termini della questione non cambiano. Nella dottoressa Tibbett, lo spettacolo della miseria degli abitanti del luogo, dell'abbandono totale in cui versano, diviene motivo di un disagio che arriva a scuotere le basi stesse della sua esistenza. E il rifiuto ad essere nulla più che una pedina di una fredda episodica lotta contro la poliomielite, condotta per fini fra propagandistici e umanitari, la porta ad un'affannosa ricerca di una via di comunicazione con gli abitanti dell'isola. Atteggiamento ben diverso da quello del capo missione, che nel suo freddo culto del dio Scienza trova il modo di coprire dietro fitte cortine di nebbia una mescolanza di elementi in cui entrano egoismo personale e disprezzo di uomo di evoluta civiltà per esseri che rifrangono nella loro umanità tutte le componenti della loro arretratezza sociale. In realtà, la via che cerca la dottoressa Tibbett è, tanto quanto l'atteggiamento del dr. Fletcher, una via praticamente senza soluzione possibile. Il suo impulso cozza contro la realtà dei fatti, fatti che hanno un fondamento che non è possibile rimuovere con un ardore di apostoli. E difatti la dottoressa Tibbett non riuscirà a stabilire quel legame che ha ricercato fino al parossismo. Il suo rapporto con la popolazione del luogo, anche quando ella lo credeva più saldo, era un rapporto paternalistico da santa protettrice a poverelli protetti. Tant'è che alla fine il legame si rompe definitivamente. Ed ella viene riassorbita nella sua società, diventando una fedele collaboratrice degli scienziati che hanno trovato la

formula perfetta per compilare la statistica dei guariti, degli invalidi e dei morti.

Finito il dramma, comincia un altro problema: attraverso quale via le società sottosviluppate possono raggiungere la civiltà dei paesi più evoluti e su quale base possa avvenire l'incontro fra le tecniche della civiltà moderna, fra gli uomini che ne hanno la padronanza e i modi di vivere propri delle società arretrate.

Tutti gli incontri esterni fra gruppi umani a gradi diversi di sviluppo sono destinati a generare episodi come quello di cui ci dà esempio il dramma di Squarzina. E la risposta non può essere che una: la rinascita umana e sociale dei paesi sottosviluppati può avvenire alla condizione che scaturisca da uno sforzo autonomo, che faccia appello alle energie delle stesse popolazioni, che colpisca l'arretratezza dall'interno e non dall'esterno, giorno per giorno, che sostituisca all'urto lo svolgimento delle energie popolari nel più ampio contesto di una riforma della società la quale abbia le sue radici in basso, che inserisca le tecniche e il sapere delle civiltà più progredite in un ambiente che si muova sotto il peso dei mutamenti politici e sociali.

Oggi il movimento di liberazione dei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina ha posto all'ordine del giorno questo problema dei rapporti fra popoli a civiltà moderna e popoli sottosviluppati. Le vecchie vie d'« incontro » erano vie autoritarie e sono state respinte dalla risposta delle masse. Si tratta di trovare nuove vie, che non cedano a nessuna forma di autoritarismo nè politico nè culturale.

Massimo L. Salvadori

PIETRO BIONDI

MIMMO CRAIG

LAURA ADANI
Patricia Taylor

teatro come impegno

In un teatro esangue per ancestrali controriformistiche paure Luigi Squarzina ha scelto la strada maestra della storia. Tre lustri di continua operosità sul terreno della drammaturgia indigena non hanno spostato di un millimetro l'impegno di uno scrittore che considera il palcoscenico come il luogo più adatto alla verifica degli umori e degli errori di una società nel suo farsi. Mentre intorno a lui molti continuavano a scrivere nella libertà con le parole elusive degli anni grami, l'autore di « *Romagnola* » non ha chiesto il permesso a nessuno per infrangere i tabù. Fin da « *L'esposizione universale* », che non a caso attende ancora il battesimo sulle nostre scene, la problematica dell'autore coincide con i grandi dibattiti dell'epoca, parla il linguaggio dei quotidiani. Non è affatto vero che il teatro, al di qua delle Alpi, può essere soltanto cronaca di piccoli fatti privati o vagheggiamento di fumisterie metafisiche. E' proprio questa l'alternativa che Squarzina rifiuta, evitando di farsi complice di illusioni minime o massime, per restare nell'ambito di una tematica concreta. Dalle lotte sociali dell'immediato dopoguerra, rappresentate ne: « *L'esposizione universale* », passa alla collusione fra idealismo gentiliano e fascismo (« *Tre quarti di luna* ») dal dramma della Leadership americana in una situazione di zona depressa (*La sua parte di storia)* a una kermesse plebea ('40-'45) intrisa di sangue e di furore (*Romagnola)*, dall'analisi della condizione operaia nel mondo in cui viviamo (*Il pantografo*), a una ipotesi di delitto politico (vicino e difficile), a un dialogo alla Schnitzler sull'amore contro lo sfondo del miracolo economico (*Un epilogo entomologico*). Teatro politico, insomma, nel senso più aperto e responsabile del termine. Non mira alla suggestione, parallelo in questo all'esperienza brechtiana, ma si nega anche ad ogni puntualizzazione didattica. Tant'è vero che non partecipa all'ascesa e caduta del neorealismo volgare, se ne distacca in ogni momento per un'aristocratica (e magari a tratti irresoluta) dignità letteraria, meglio sarebbe dire vocazione culturale. E' facile osservare come, pur scegliendo senza riserve il suo posto nella battaglia delle idee, lo scrittore non stravolge mai a proprio vantaggio i termini del discorso, non trascura di imporsi una visione più dialettica di quella del politico puro, non avvilisce umanamente i personaggi negativi per controbatterne le ideologie. Squarzina è un clerc che si propone di contribuire a una migliore conoscenza della realtà, di promuovere un dibattito il più possibile vasto ed elevato. Certo non è il tipo di scrittore che si accontenta di parlare d'altro, che rimanda a domani i problemi di generale interesse o che si fa condizionare da false ragioni di opportunità.

Il suo lavoro, che è in pieno svolgimento, rappresenta la rottura più decisa della drammaturgia italiana nel senso di una storicizzazione dell'attualità. Non si presenta come il parente povero del nostro cinema, ne anticipa anzi da tempo certe punte recenti e più mature, dove l'osservazione di prima mano e l'intuizione fresca sono sorrette da una visione d'insieme. Si potrebbe definire, il teatro di Squarzina, per la coerenza rigorosa della sua impostazione, come teatro saggistico, se questo aggettivo

PIETRO BIONDI

non sembrasse implicare la denuncia di una carenza di fantasia creativa. Sta di fatto, invece, che un personaggio squarziniano non perde qualità per il fatto di viaggiare con « *La sua parte di storia* » attaccato addosso, come la dottoressa americana Gail Tibbett. Nella giovane protagonista, come nei suoi connazionali che compaiono nel dramma, c'è una specie di acuta prefigurazione dell'America kennedyana posta davanti alla mentalità arcaica e tribale dell'Isola mediterranea. E' il confronto fra due mondi, il passato e il futuro, attuato senza pregiudizi e con civile penetrazione degli opposti punti di vista. Non altrimenti si prospetta oggi la questione in tutte le zone depresse del mondo, dall'Africa all'Asia, dove la tragedia americana nasce proprio dalla necessità di ficcare lo sguardo nel buio fondo del passato. Sono pochi gli scrittori, inclusi quelli di lingua inglese, che hanno saputo cogliere con tanta varietà di atteggiamenti psicologici i diversi motivi morali e tecnici del grande confronto in atto. L'antica domanda « che ve ne sembra dell'America? » è stata posta raramente con un senso tanto vivo della realtà in trasformazione, senza futili paraocchi letterari e con la ragionevole pietà per tutti gli uomini che nasce da una virile contemplazione delle loro vicende nel tempo.

La posizione di Luigi Squarzina è quella di un isolato che non ha fatto nè scuola nè proseliti. Le altre forme di attività per cui si è illustrato in campo teatrale, dalla regia al capocomicato, hanno a volte collocato in secondo piano l'interesse per lo scrittore. Le difficoltà che incontra ogni discorso veramente libero hanno ritardato la presentazione di alcuni dei suoi drammi. Ma in certi casi il tempo è galantuomo e il risarcimento arriva come la verifica di un valore autentico. Per conto nostro siamo convinti da un pezzo di aver davanti un'opera che non ha nessun carattere minore, ma un'importanza ed un'originalità destinate a crescere nella giusta prospettiva.

Tullio Kezich

MIMMO CRAIG

FRANCO PARENTI
Amsicora

CARLA GRAVINA
Gail Tibbett

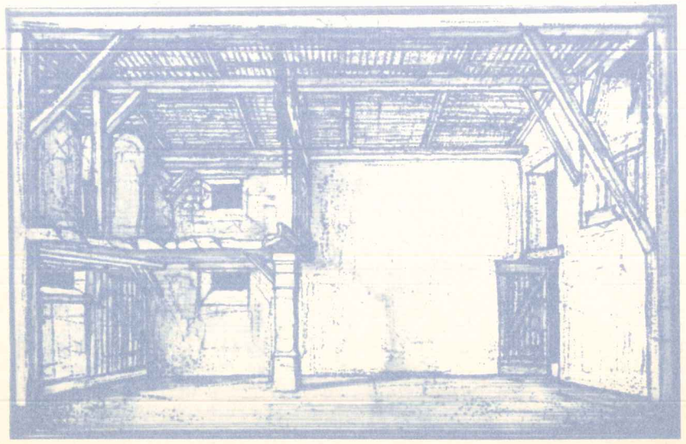
gianni polidori

Gianni Polidori è nato a Roma nel 1923. Scenografo, costumista teatrale, cinematografico e pittore. La sua formazione artistica è legata alle influenze di Renato Guttuso e Corrado Cagli dei quali è stato allievo.

Come scenografo iniziò la sua professione nel 1946; dal '47, data il suo incontro con il regista Luigi Squarzina cui resta legata parte della sua attività migliore.

Collaboratore di compagnie di prosa, stabili e di giro, fra l'altro, ha curato scene per:

A Miller, **Erano tutti miei figli** (Comp. Maltagliati-Gassman, 1947).
V. Alfieri, **Oreste** (Comp. del Teatro Italiano, 1951).
Eschilo, **I persiani** (Comp. del Teatro Italiano, 1953).
G. Cesbron, **E' mezzanotte, dr. Schweitzer!** (S. Miniato, 1954).
G. Greene, **Il potere e la gloria** (S. Miniato, 1955).
R. Anderson, **The e simpatia** (Comp. del Teatro Drammatico, 1956).
F. Goodrich - A. Hackett, **Il diario di Anna Frank** (Comp. Di Lullo, 1957).
D. Fabbri da Dostojevskij, **I Demoni** (Teatro Stabile di Genova, 1957)
W. Shakespeare, **Misura per misura** (Id., 1957).
A. MacLeish, **J. B.** (S. Miniato, 1958) .
L. Squarzina, **La Romagnola** (Comp. del Teatro d'Arte Italiano, 1959).
W. Gibson, **Anna dei miracoli** (Comp. Proclemer-Albertazzi, 1960).
G. Prosperi, **Il re** (Attori Associati, Torino, 1961).



note di regìa

Mai come oggi si e parlato di popoli sottosviluppati e ciò non tanto perchè essi costituiscono un fatto nuovo, quanto perchè ormai la loro presenza sulla scena internazionale ha acquistato un'evidenza e un peso tali da compromettere, qualora non si proceda efficacemente ad eliminare gli squilibri, il processo evolutivo del resto dell'umanità.

Sarebbe ingenuo pensare che La sua parte di storia *costituisca, sia pure in abbozzo, un tentativo di soluzione di questi enormi problemi. Un'opera di teatro non può aspirare a tanto, nè d'altronde proporre soluzioni sarebbe il suo compito. Essa ci si presenta come una sensibile registrazione di una situazione del mondo d'oggi: una registrazione non astratta, con teorica, non freddamente scientifica, bensì umana, partecipe, drammatica, come solo può esserlo l'arte scenica. In questo consiste il suo valore essenziale. Per conto nostro si tratta di un testo importante, capace di dire qualche cosa di vitale a tutto il pubblico.*

L'impegno del regista non poteva quindi essere altro se non quello di portare alla massima evidenza la tensione tematica, concretamente incarnata nella vicenda, che anima il dramma, rispettandone il tipico impasto realistico e lirico. Questo impasto è in un certo senso la caratteristica chiave del testo di Squarzina. Una storia qualunque, quasi cronachistica, ma non fine a se stessa, bensì contrappuntata da un cosciente risentimento ideologico, che si risolve in una definizione lirica.

In realtà la grossa novità de La sua parte di storia *sono proprio i cori, con cui l'Autore ci fa sentire come il « documento » non si esaurisca in una serie di fatti e di rapporti contingenti, ma si dilati attingendo alle vene più segrete della storia umana.*

Opere come questa, che trasfigurano una realtà vera ed urgente, mi sembra diano al teatro la possibilità di assolvere la sua più significativa funzione nella società contemporanea.

Gianfranco de Bosio

PIETRO BIONDI

MIMMO CRAIG

la sua parte di storia

Commedia in tre atti di LUIGI SQUARZINA

Novità per l'Italia

Personaggi:	Interpreti:
Patricia Taylor	**Laura Adani**
Ezra Shaber	**Osvaldo Ruggieri**
Dave Fletcher	**Gualtiero Rizzi**
Gail Tibbett	**Carla Gravina**
Il Maresciallo	**Carlo Bagno**
L'Appuntato	**Bob Marchese**
L'Ispettore sanitario	**Mimmo Craig**
Dr. Emanuele Foddis, medico condotto	**Giulio Oppi**
Amsicora, Archivista comunale	**Franco Parenti**
Mical, carbonaio	**Sandro Rocca**
Tascedda, mendicante	**Ada Vaschetti**
Virginia	**Cecilia Sacchi**
I barracelli	**Virgilio Zernitz**
	Adolfo Bonomi
Gli agenti	**Ferruccio Casacci**
	Renzo Rossi
Gli arrestati	**Carlo Baroni**
	Donatella Ceccarello
	Wilma D'Eusebio
	Alessandro Esposito
	Q. Massimo Foschi
	Alfredo Piano
	Corrado Valletta
	Anna Maria Viazzo
	Ruy Saletta Vismara

Altri Agenti, altri arrestati

Regìa di

GIANFRANCO DE BOSIO

Collaboratore artistico **Franco Parenti**

Scene di **Gianni Polidori**

Costumi di **Luciano Spadoni**

Commento sonoro di **Sergio Liberovici**

Aiuto Regista **Roberto Guicciardini**

Direttore di scena: **Leone Ghigi** - Direttore di palcoscenico: **Giorgio Scelzo** - Rammentatore: **Giovanni Danti** - Capomacchinista: **Salvatore Fortuna** - Capo-elettricista: **Luigi Anfossi** - Assistenti di palcoscenico: **Adolfo Bonomi, Eduardo Ciciriello** - Sarta: **Rina Vergnano.**

teatro stabile di torino

Presidente
Ing. GIAN CARLO ANSELMETTI

Consiglio di Amministrazione
Prof. MARIA TETTAMANZI
Dott. DANIELE CHIARELLA
Dott. RICCARDO DI CORATO
On. Avv. VALDO FUSI
Rag. BRUNO MARTINOTTI
Dott. PIERO MAZZOLOTTI
Dott. TIMOTEO NOBILE
Sig. RENATO PASTORE
Dott. MARIO ZANOLETTI

Segretario
Avv. RUGGERO MAMINI

Controllore Amministrativo
Rag. ENNIO OCCELLA

GIANFRANCO DE BOSIO
Direttore artistico

FULVIO FO
Direttore organizz. e amministr.

FRANCO PARENTI
Collaboratore artistico

BINO CECCON
Addetto alle pubbliche relazioni

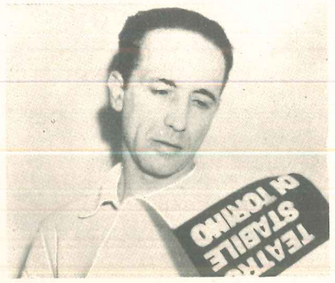
SERGIO LIBEROVICI
Consulente musicale

GIAN RENZO MORTEO
Addetto alle attività culturali

BRUNELLA PELLEGRINI
Segretaria di direzione

ADELMO ROTA
Cassiere economo

DINO TEDESCO
Segretario organizzativo



Gianfranco de Bosio

Direttore artistico

Nato a Verona il 16 settembre 1924. La sua personalità culturale e artistica — arricchita in seguito dai contatti con alcune delle più stimolanti figure del teatro contemporaneo: da Marceau a Lecoq, da Barrault a Bentley, e da lunghi periodi di lavoro all'estero, soprattutto in Germania — resta indelebilmente segnata dalla Resistenza e dagli anni trascorsi all'Università di Padova (« Teatro Ruzante »). Per primo nel nostro Paese portò in scena Brecht (*Un uomo è un uomo*); tra i suoi meriti maggiori, la riscoperta del Beolco. Dal 1957 dirige il Teatro Stabile di Torino. Per de Bosio la regia è essenzialmente un metodo di valutazione estetica, di comunicazione col pubblico su un piano di responsabilità morale e civile.

Fulvio Fo

Direttore organizzativo e amministrativo

Tip. TEATRALE COMM. - Torino - Via Ariosto, 1 Tel. 21.364

PIETRO BIONDI

MIMMO CRAIG

BINO CECCON
Addetto alle pubbliche relazioni

ROBERTO GUICCIARDINI
Aiuto regista

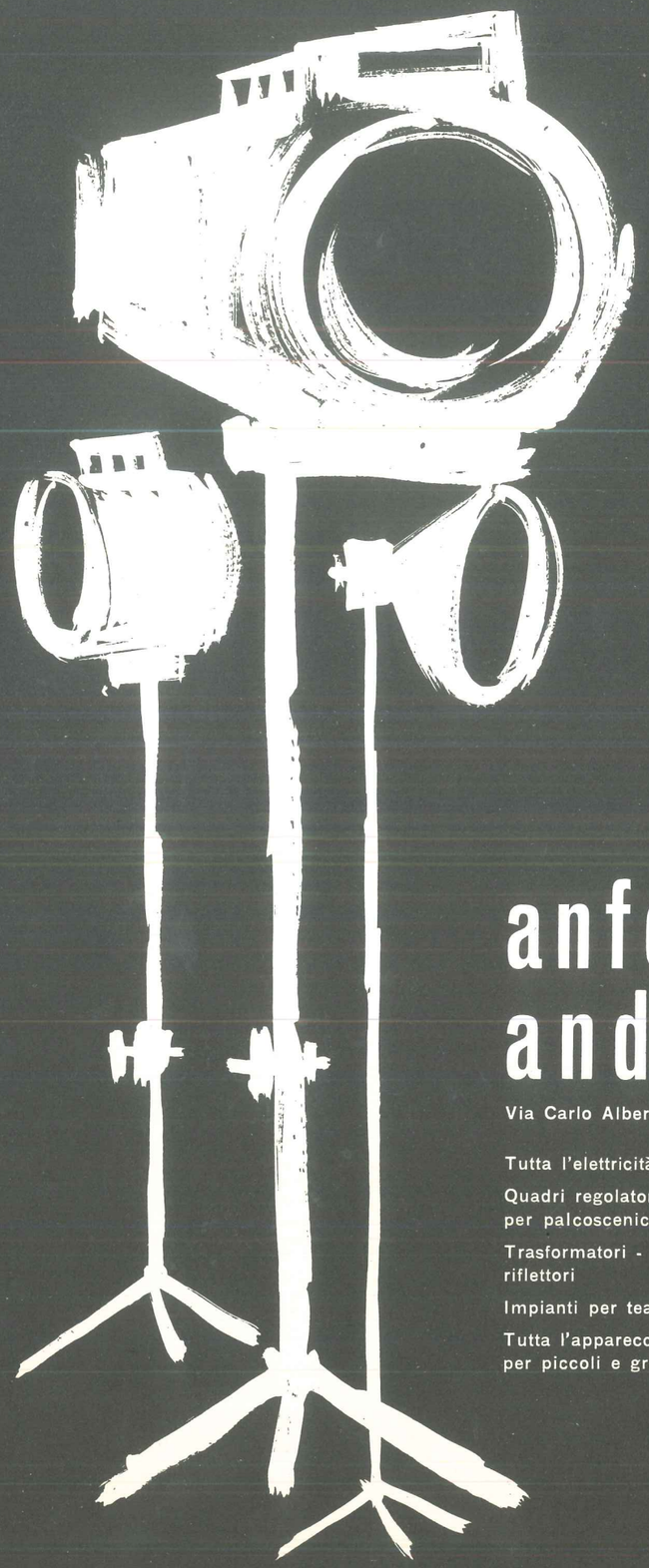
SERGIO LIBEROVICI
Consulente musicale

GIAN RENZO MORTEO
Addetto alle attività culturali

BRUNELLA PELLEGRINI
Segretaria di direzione

ADELMO ROTA
Cassiere economo

DINO TEDESCO
Segretario organizzativo



PIETRO BIONDI

anfossi andrea

Via Carlo Alberto n. 16 - Torino

Tutta l'elettricità per il teatro

Quadri regolatori di luce per palcoscenico

Trasformatori - ribalte - bilance riflettori

Impianti per teatri e cinema

Tutta l'apparecchiatura elettrica per piccoli e grandi teatri

MIMMO CRAIG

marus marus marus

Tutto l'abbigliamento
per uomo - signora - ragazzo
nel più completo
assortimento di stagione

Confezioni Cori per la signora elegante

Confezioni Facis e SIDI per uomo

Confezioni Facis JUNIOR per giovanotto e ragazzo

marus
ELEGANZA • CONVENIENZA • QUALITÀ

marus

TORINO - VIA ROMA 343
VIA NIZZA 193
VIA MONGINEVRO 18
PIAZZA STATUTO 24

Altri negozi Marus in Italia:

MILANO - VENEZIA - BOLOGNA - NAPOLI - PALERMO
PARMA - LIVORNO - BIELLA - REGGIO EMILIA - FERRARA

CASA DEL LAMPADARIO

l'elettrica casa del lampadario

IL PIU' VASTO
ASSORTIMENTO
DI LAMPADARI
ELETTRODOMESTICI
TELEVISORI

TORINO

PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2
(ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour)
TELEFONI: 55.39.79 - 52.14.77

PIAZZA S. CARLO 161
TELEFONO 47.668

PIETRO BIONDI

Dante Alighieri

DIVINA COMMEDIA

letture di

GIORGIO ALBERTAZZI - TINO CARRARO
ANTONIO CRAST - CARLO D'ANGELO
ARNOLDO FOA' - ACHILLE MILLO
ROMOLO VALLI

1ª edizione fonografica completa

Presentazioni di NATALINO SAPEGNO
Consulenza artistica di G. D. GIAGNI

Ciascuna Cantica è contenuta in 6 dischi microsolco
di 30 cm. presentati in elegante custodia telata.

FONIT-CETRA S. P. A. - marca **CETRA** - TORINO - VIA BERTOLA, 34

CETRA

foto TREVISIO

Negozi: VIA PIETRO MICCA 15 (ang. Via S. Francesco d'Assisi) - Torino - Tel. 555.081
STAZIONE PORTA NUOVA (Galleria partenze, Via Nizza) - Torino - Tel. 555.281

apparecchi fotografici
cinematografici - proiettori
articoli ottici
zeiss - kodak - agfa - leizt
woigtländer - rollei - paillard
4 minuti **6** fototessera
sviluppo stampa - bianco - nero
colore per dilettanti
kodak - agfa - ferrania, ecc.
riproduzioni documenti
forniture generali
materiale fotografico
agenzia fotografica-giornalistica
cerimonie
ripresa e stampa
fotocolore agfa, ferrania, kodak
riprese aeree
documentazioni cinematografiche

Light

PHOTOFILM

VIA MERCANTI 16 - TORINO
(ANG. VIA P. MICCA) - TELEF. 40.253

agenzia fotografica giornalistica
foto industriali pubblicitarie
studio - cerimonie - nozze
ripresa e stampa fotocolore
agfa - kodak - ferrania, ecc.
riproduzioni documenti
ritocchi aerografo
cataloghi - bozzetti - campionari
illustrazioni - archivio fotografico
documentazioni cinematografiche
vedute aeree

ENAL

chiedete la tessera ENAL; risparmierete sulle spese del vostro tempo libero

Tra le altre riduzioni, per gli spettacoli, si segnalano:

Teatro Alfieri
— **30-50%** per tutti gli spettacoli.

Teatro Carignano
— **30%** ogni martedì e venerdì.

Teatro Nuovo
— **30%** per le seconde e terze rappresentazioni delle stagioni liriche dell'Ente Autonomo Teatro Regio.

Teatro Stabile
— **30%** per tutti gli spettacoli feriali e particolari riduzioni sugli abbonamenti.

Teatro dell'Officina
— **30%** per tutti gli spettacoli feriali e particolari riduzioni sugli abbonamenti.

Ridotto del Nuovo Romano
— **30%** per tutti gli spettacoli feriali.

Cinematografi
— **30%**, un giorno la settimana, in base al calendario che viene comunicato giornalmente su tutti i quotidiani torinesi.

Stadio Comunale
— oltre il **20%** sui biglietti « distinti centrali » per gli incontri di calcio del F. C. Juventus.

Palestra RIV
— **30%** per tutti gli incontri di pallacanestro del G. S. RIV.

Palazzo del ghiaccio
— oltre il **20%** sui biglietti d'ingresso ogni lunedì e venerdì.

Ippodromi di Vinovo
— **30%** sui biglietti di tribuna.

Circhi equestri
— **30-50%**, « in esclusiva », per tutti i circhi che agiranno nella Provincia di Torino.

Palazzo Torino-Esposizioni
— **30-50%** per tutte le manifestazioni nazionali ed internazionali che avranno luogo nel palazzo.

Museo dell'automobile « Carlo Biscaretti di Ruffia »
— **30%** sui biglietti d'ingresso.

ENAL

GARIAZZO
DISCHI

TORINO - VIA CERNAIA, 1 - TEL. 528.611

CHAVE

esposizione mobili

TORINO - CORSO REGINA MARGHERITA 27 ANG. VIA VANCHIGLIA - TEL. 80178 - VIA MERCANTI 17 ANG. VIA BERTOLA - TEL. 54 75 87

la pubblicità del
teatro stabile
di torino
è realizzata dalla

tipografia
teatrale e
commerciale

torino - via ariosto 3 - telefoni 21.364 - 28.71.44

il teatro stabile della città di torino

Sorto per volontà della Civica Amministrazione torinese e retto da un Consiglio d'Amministrazione presieduto dal Sindaco stesso, il Teatro Stabile di Torino per statuto « non si propone nessuna finalità di lucro ed ha lo scopo di promuovere manifestazioni teatrali di prosa e culturali, le quali per dignità e decoro artistico siano consone alle migliori tradizioni del Teatro e della municipalità torinese ».

Dopo una prima fase sperimentale, esso iniziò la sua attività regolare con la stagione 1957/58, quando la direzione artistica del Teatro venne affidata al regista Gianfranco de Bosio, affiancato da Fulvio Fo per il settore organizzativo e amministrativo.

Coerentemente con la propria tradizione, il Teatro Stabile, che nel suo primo quinquennio di vita ha allestito ben sette novità assolute italiane, presenta quest'anno al pubblico un cartellone in cui ancora una volta agli autori italiani è riservato un posto di grande preminenza.

Il Teatro Stabile di Torino considera la valorizzazione del repertorio nazionale contemporaneo non soltanto un compito istituzionale e un doveroso omaggio tributato agli scrittori nostrani, ma anche e soprattutto la via più efficace per realizzare le finalità culturali che si è prefisso e di cui la principale consiste nell'aprire un dialogo vivo con il pubblico su quei problemi che più direttamente e acutamente urgono alla coscienza e alla sensibilità dell'uomo moderno. Un dialogo che sta alla base della concezione di un teatro che si vuole popolare, non nel senso di facili concessioni o di lusinghe, ma di un attivo contributo recato al dibattito che lo sviluppo della società incessantemente ripropone.

Tutto ciò spiega le scelte compiute dallo Stabile torinese, le quali di proposito non sono mai state ovvie, di comodo, anzi al contrario sempre coraggiose, ispirate dal desiderio di individuare ed offrire allo spettatore opere che, per tematica o stile, quando non le due cose congiuntamente, rappresentassero un superamento del passato, un tentativo di fissare ed interpretare esigenze nuove.

Una politica indubbiamente difficile, ma oggi, a dispetto degli scettici e di coloro che si rifiutano di considerare il teatro una forza presente, funzionale in continua evoluzione, si può affermare che la battaglia sebbene costantemente destinata a rinnovarsi, è ormai stata vinta e che, se il Teatro Stabile di Torino, dopo appena cinque anni di esistenza, gode un prestigio non soltanto più nazionale, ciò si deve al suo coraggio culturale incentrato essenzialmente sulle novità italiane e mai contraddetto dalle altre scelte.

Per dare un'idea del cammino percorso dal Teatro Stabile di Torino sarà sufficiente una rapida scorsa ai cartelloni degli ultimi anni.

Stagione 1957/58: **Bertoldo a corte** di M. Dursi (novità assoluta - due premi I.D.I Saint Vincent) - **Ore disperate** di J. Hayes - **I nostri sogni** di U. Betti - **Un caso clinico** di D. Buzzati - **L'ultima stanza** di G. Greene - **La congiura dei Pazzi** di V. Alfieri.

Stagione 1958/59: **Comica finale** di D. Fo (novità assoluta) - **Gli amori di Platonov** di A. Cecov - **La giustizia** di G. Dessì (novità assoluta - tre premi I.D.I. Saint Vincent - due premi Nettuno d'Oro) **Il ballo dei ladri** di J. Anouilh - **Nascita di Salomè** di C. Meano.

Stagione 1959/60: **Un cappello di paglia di Firenze** di E. Labiche e M. Michel - **Angelica** di L. Ferrero - **La Conversione del capitano Brassbound** di G. B. Shaw - **Qui non c'è guerra** di G. Dessì (novità assoluta - premio Nettuno d'Oro) - **Come ali hanno le scarpe** di A. Perrini (novità assoluta).

Stagione 1960/61: **La moscheta** del Ruzante (premio Festival di Reggio Emilia) - **Antonello capobrigante** di G. de Chiara (novità assoluta - tre premi I.D.I. Saint Vincent) - **Bertoldo a corte** di M. Dursi (ripresa) - **L'uomo, la bestia e la virtù** di L. Pirandello - **Miles Gloriosus** di Plauto e **l'Olimpia** di G. B. Della Porta - **Il grande coltello** di C. Odets - **Processo per magia** di F. Della Corte (novità assoluta).

Stagione 1961/62: **Don Giovanni involontario** di V. Brancati - **J. B.** di A. Mac Leish - **Il berretto a sonagli - La giara** di L. Pirandello - **Processo per magia** di F. della Corte (ripresa) - **La Celestina** di F. De Rojas (tre premi Nettuno d'Oro - Sigillum Magnum dell'Università).

Nel corso dell'estate-autunno 1961, il Teatro Stabile di Torino ha allestito, nel quadro delle manifestazioni del Primo Centenario dell'Unità d'Italia: **Virginia** di V. Alfieri; **La resistibile ascesa di Arturo UI** di B. Brecht; **La cameriera brillante** di C. Goldoni.

Oltre a partecipare annualmente al Festival della Prosa di Bologna, il Teatro Stabile è intervenuto tre volte al Festival Internazionale della Prosa di Venezia: 1959 - **Angelica**; 1961 - **La cameriera brillante**; 1962 - **La sua parte di storia**, nonchè con **La moscheta** al Festival des Nations di Parigi (1961) e al V Ciclo del Teatro Latino di Barcellona (1962).

Il Teatro nell'estate del '60, ha compiuto, per incarico del Ministero dello Spettacolo, una lunga tournée nei Paesi dell'America Latina.

Dalla stagione 1959/60 il Teatro Stabile di Torino effettua regolari scambi di spettacoli con il Teatro Stabile di Genova.

Ricordiamo infine i successi riportati in numerose città italiane (Milano, Roma, Genova, Venezia, Bologna, Reggio Emilia, ecc.), l'attività svolta nell'ambito della regione piemontese e quella destinata in particolare agli studenti.

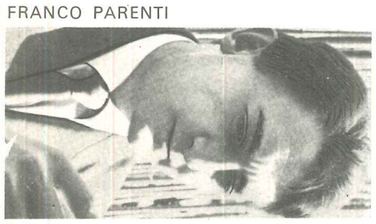
Da quest'anno lo Stabile agirà a Torino in due sale: il Carignano e il Gobetti. E' questa la migliore prova del suo costante sviluppo e della sua capacità di rispondere alle crescenti richieste del pubblico che ha saputo formarsi.

GIULIO OPPI

RENZO GIOVAMPIETRO

Q. MASSIMO FOSCHI

FRANCO PARENTI



ANDREA MATTEUZZI

CARLA GRAVINA

VIRGINIO GAZZOLO

ALFREDO PIANO

FERDINANDO MERET

GIANNI MANTESI

GIANNA GIACHETTI

BOB MARCHESE

ANNA MARIA VIAZZO

RUY SALETTA VISMARA

VIRGILIO ZERNITZ

CORRADO VALLETTA

ADA VASCHETTI

OSVALDO RUGGIERI

CECILIA SACCHI

SERGIO TOFANO

GUALTIERO RIZZI

SANDRO ROCCA

RENZO ROSSI